

L'onorevole ministro mi ha fatto delle nuove promesse. Ma la draga non è ancor giunta.

Già un vapore, per una falsa manovra, ha dovuto arenarsi nell'entrare in porto, senza però far danni.

Voglia l'onorevole ministro provvedere prima che avvengano disgrazie maggiori.

Io non domando pel porto di Oneglia lavori di lusso o lavori atti ad attirare il commercio di là da venire, ma domando i soli lavori necessari per conservare il commercio che già vi è e che naturalmente vi arriva. Il porto di Oneglia dà allo Stato lire 3,500,000 di proventi doganali. Può quindi lo Stato spendere poche migliaia di lire all'anno.

Prego l'onorevole ministro di voler tener conto di queste mie raccomandazioni che a me sembrano giustissime e lo prego di volermi dare delle assicurazioni in proposito. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Prego gli oratori di non entrare a discutere delle singole disposizioni, finchè siamo nella discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cesare.

**DE CESARE.** Vi rinunzio, riserbandomi di parlare sugli articoli.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Wollemborg.

**WOLLEMBORG.** Onorevoli colleghi, non intendo discutere alcuna delle spese di così svariata natura che il presente disegno di legge contiene; nè proporre alcuna diminuzione dei fondi che il disegno stesso concede. Voglio fare soltanto qualche osservazione d'ordine strettamente finanziario.

E di una prima questione non parlerò che per cenni, poichè essa fu risolta accettandosi due emendamenti che avevo proposto alla Giunta del bilancio. E ne ringrazio la Giunta, ed il ministro del tesoro che vi ha consentito.

Questi due miei emendamenti si riferivano agli articoli 2 e 10 del disegno di legge, col fine che si rinunziasse a prelevare le somme indicate in quegli articoli, per l'ammontare complessivo di oltre 18 milioni, si rinunziasse, dico, a prelevarle « dai fondi di cassa in conto dell'avanzo accertato nell'esercizio 1909-10, per inscrivere all'entrata dell'esercizio 1910-11 ».

Fin dal 1906, tostochè un cosiffatto espediente fu per la prima volta annunziato, mi affrettai a combatterlo in questa Camera. Ho avuto più tardi la soddisfazione

di vederlo autorevolmente deplorato nell'altro ramo del Parlamento.

La questione non ha soltanto, onorevoli colleghi un'importanza formale: l'espediente di cui si tratta, riuscendo come dimostrai allora alla Camera e nei giorni scorsi alla Giunta del bilancio, riuscendo a fare apparire momentaneamente un avanzo non vero o maggiore del vero, coll'effetto dannoso di creare illusioni sulla reale situazione finanziaria durante il corso dell'esercizio; e di determinare, poi, soltanto, un aumento di scritture contabili. E senza insistere in alcuna critica d'ordine dottrinale, io ricorrerò semplicemente ad un esempio pratico per dimostrare la natura del procedimento che sto censurando. Chi di voi, onorevoli colleghi, cavando dal portafoglio una somma per pagare un fornitore, segnerebbe questa somma, non solo fra le sue spese, ma anche fra le sue entrate?!

Ma le parole, che con quei due miei emendamenti intendevo sopprimere, sono state tolte dal disegno di legge; manca ormai la ragione del contendere su questo, punto; e passo oltre.

Due altri emendamenti, già da me proposti alla Giunta del bilancio, ho presentato alla Camera, col fine di eliminare un altro espediente, che non credo giustificato e che considero come un pericoloso precedente.

Mi è capitato stamane, fra mano, riordinando certecarte, un discorso dell'onorevole Luzzatti, che mi duole di non vedere al suo posto, un discorso finanziario, nel quale l'onorevole Luzzatti sosteneva eloquentemente una tesi, che egli, del resto, ha difeso più volte in questa Camera. Diceva l'onorevole Luzzatti: « Mettiamo da parte i debiti ferroviari, quantunque nè il Rudini nè io abbiamo mai accolto la facca teoria della trasformazione dei capitali. Noi calcoliamo, come i nostri buoni vecchi Sella e Minghetti insegnavano, che, quando si accende un debito per la costruzione delle ferrovie, se le ferrovie si fanno in un paese, dove l'entrata netta copre il servizio del debito, cioè l'interesse e gli ammortamenti, è giusta, in questo caso, la dottrina della trasformazione dei capitali; quel debito non è parte del bilancio, ma dell'impresa, ferroviaria che se lo estingue. Ma quando si fa un debito per la costruzione di ferrovie che non coprono neppur le spese di esercizio, o appena gittano una piccola frazione del servizio degli interessi, allora non è questa una ben strana trasformazione